

offendendo così i canoni del Concilio di Lione. Innocenzo ricordò al sacro Collegio i suoi tre Brevi per Luigi XIV; il re aveva annunciato in risposta nel luglio trascorso l'invio del cardinale D'Estrées, ma il cardinale non era tuttora comparso a Roma. La condizione della Chiesa non ammetteva un'ulteriore attesa. Innocenzo si dichiarava risoluto a difendere il vero bene della Chiesa francese. Pregava i cardinali di appoggiarlo in questo, perchè egli non voleva intraprender nulla senza il loro consiglio.¹ Il 23 gennaio il cardinale Pio riferiva all'imperatore, che coloro, i quali avevano preparato il concistoro, volevano che l'allocuzione fosse pubblicata, ma che lo stesso Favoriti sconsigliava dal farlo.²

Allorchè il cardinale D'Estrées giunse finalmente a Roma, fu ricevuto con i più grandi onori, e le trattative cominciarono subito. Mediatore ufficioso tra la Curia ed i fratelli D'Estrées fu in esse Urbano Giorio, che alcuni anni più tardi stese un'esposizione dei suoi tentativi di mediazione.³ La Congregazione della regalia non ebbe una gran parte nelle trattative. Essa preparò ancora il Breve, in cui Innocenzo XI ringraziava con parole calorose per l'invio del D'Estrées, ma osservava altresì, che i casi della diocesi di Pamiers si trovavano male in accordo colle belle parole della lettera regia da lui portata.⁴ Poco dopo, nell'aprile

¹ * *Cod. Barb.* 2896, Biblioteca Vaticana. Il LAEMMER (*Mélet.* 469) ne dà un testo italiano. Il DUBRUEL (*Extension* 133) dà la relazione del cardinale Pio. Secondo questa fonte il papa avrebbe chiamato i consiglieri francesi « pessimi consiglieri Babilonici ». È possibilissimo, che nell'eccitamento Innocenzo XI abbia usato questa espressione.

² Il Pio in data 23 gennaio 1681, loc. cit. 135.

³ * * Il pontificato di Papa Innocenzo XI ovvero ragguaglio istorico, nel qual si riferiscono tutte le contese insorte fra le due corti di Roma e di Francia, con i progetti di concordia fatti da Msgr. Urbano Giorio per impedirle da prima e poi comporle etc. Il capitolo finale contiene la dedica ad Innocenzo XI del 29 giugno 1689. *Nuziat. dic.* 106, Archivio segreto pontificio. Una copia contemporanea si trova in possesso del barone De BILDT. L'autore dichiara di aver fatto il mediatore su desiderio del papa, cui era stato fatto conoscere dal Favoriti e dal Cibo (f. 13). Il Giorio si sforza, nell'interesse generale della cristianità, a salvar la pace tra Innocenzo e Luigi. Egli vede nel papa un sant'uomo, le cui migliori intenzioni sono tuttavia intralciate da consiglieri francofobi. Egli si esprime (f. 14 s.) con parole asprissime contro questi consiglieri pontifici, che hanno tolto ogni influenza allo sperimentato cardinale Cibo. Per Luigi XIV il Giorio prova entusiasmo. Egli vede in lui (f. 115^v) l'eroe, che forma la gloria dell'epoca. Gli riesce inconcepibile, che Innocenzo non abbia fatto concessioni a un tal re, accettando una soluzione da lui proposta. Sebbene la posizione del Giorio sia del tutto francofila, tuttavia il GÉRIN (*Révolutions* 427) va forse un po' troppo avanti, designandolo come « espion e pensionnaire de la France ». Qua e là il Giorio ha anche parole aspre per Luigi XIV e specialmente per i suoi consiglieri. Alla sua esposizione vivace non si può negare un certo valore documentario, tanto più che nella sostanza essa si accorda con documenti contemporanei.

⁴ Breve del 3 marzo 1681, in BERTHIER I 406.